

Rai

Sardegna

Gli Archivi

della memoria



Collana diretta da  
Romano Cannas

Così eravamo  
*a cura di Giacomo Mameli*

Voci e storie



# Gli Archivi della memoria

Collana diretta da Romano Cannas

## **Comitato di esperti**

Pietro Clemente (coordinatore)

Manlio Brigaglia

Angelo De Murtas

Maria Lai

Ignazio Macchiarella

Giacomo Mameli

Giuseppe Marci

Gianluigi Mattiotti

Gian Giacomo Ortu

Paolo Pillonca

Walter Racugno

Paolo Scarnecchia

Gian Nicola Spanu

## **Ricerca e coordinamento dei documenti sonori**

Cristina Maccioni

Stefania Martis

## **Organizzazione**

Luciano Selis

## **Produzione**

Enrico Loi (responsabile)

Luciano Era

Pierdamiano Marcialis

Stefano Mulargia

## **Letture**

Daniela Pettinau

## **Segreteria**

Antonella Busia

Maddalena Enna

Bettina Murgia

## **Fotografie**

Archivi di Rai Sardegna,

Nino Busia, Giuseppe Podda e Giovanni Sanna

## **Grafica e stampa**

Merella arti grafiche

Giacomo Mameli

# Così eravamo

*A lezione di giornalismo e antropologia*

**P**iù che un cd avete tra le mani i testi in voce di alcune lezioni “pratiche” di antropologia culturale. Con giornalisti-docenti di primo livello. Una anticipazione di quasi mezzo secolo dei programmi di Radio educational. Con inchieste coraggiose, fatte sul campo, con i testimoni giusti, con i racconti in presa diretta dei protagonisti: dai dirigenti politici ai maestri che andavano nei villaggi a insegnare a leggere e scrivere. Voci sicure di pastori, di abigeatari, di allenatori dei cani della razza “pastore fonnese” utilizzati come “arma” durante la guerra in Libia. Una Sardegna vera, per alcuni sconosciuta, ma orgogliosa, capace di fare, desiderosa di riscatto.

Non è un caso che queste inchieste radiofoniche nascano con la stagione dei grandi inviati (Gigi Ghirotti con “Mitra e Sardegna”, Franco Nasi con “Un’Isola senza mare”), dei grandi registi (Vittorio De Seta fra tutti), dopo le indagini di Franco Cagnetta. È di questi anni la temperie socio-antropologica di nomi-mito dell’analisi della società, da Alberto Mario Cirese a Clara Gallini, da Enrica Delitala a Michelangelo Pira. A Sassari c’è Antonio Pigliaru che scruta i segreti della società barbaricina. Ecco: Radio Sardegna era circondata da questo clima culturale, forse un po’ di élite, non sedimentato in strati larghi di popolazione, ma sicuramente consapevole del momento di trapasso epocale che la Sardegna stava vivendo.

Questo lavoro, e tutta la nastroteca che la Rai propone, hanno questa cifra giornalistica, sociologica e antropologica allo stesso tempo. Qui avete una sintesi. Con questo cd sentirete

soltanto tre delle quattordici inchieste che hanno reso popolare la radio nell'Isola dei nuraghi e che Radio Sardegna aveva mandato in onda nel 1959: otto a cura di Antonello Satta, fine intellettuale delle zone interne, nato a Gavoi e poi funzionario del Consiglio regionale, altre sei a firma di Manlio Brigaglia, docente di Storia all'Università di Sassari e fra i più autorevoli giornalisti sardi. Brigaglia e Satta: due raccontatori, appunto, di elevata cifra.

Queste tre e quelle quattordici storie radiofoniche offrono uno spaccato eccezionale della Sardegna già uscita dalle miserie del dopoguerra e prossima all'avventura della Rinascita. Tutte restano oggi reportage di ottima qualità, autentiche inchieste giornalistiche che raramente possiamo leggere nei quotidiani locali. Erano le prime lezioni spontanee ma altamente professionali di un giornalismo radiofonico che non temeva la censura e non soffriva di autocensura. Quella Radio si faceva ascoltare dalla gente, prima nelle case, poi nelle campagne con i transistor incollati all'orecchio.

Oltre ai brani che qui la Rai vi propone, il programma "Panoramiche" si occupò di turismo e folklore, del mondo pastorale, delle feste campestri e dell'avvio di una politica nuova di trasporti interni. Ma è bene segnalare subito tre pezzi di prima grandezza.

Il primo - siamo nel 1959, la voce è quella di Manlio Brigaglia - ha per titolo "*La scuola sulla spiaggia*". Le lezioni si svolgevano su un bus che andava da uno stazzo all'altro dell'alta Gallura. Sentirete

il classico appello dell'insegnante, le motivazioni del Provveditore agli studi, la voce del maestro, quelle degli scolari. Le lezioni (su quello che era stato chiamato il paidobus) davano risultati eccezionali dal punto di vista sociale, pedagogico e assistenziale. Sul paidobus si spiegava la storia e la matematica ma si serviva anche la refezione in anni in cui la crisi economica era forte. Con quella esperienza pilota (e altre iniziative soprattutto volute dall'Unla e dall'Oece e che a Santulussurgiu avevano uno dei centri d'eccellenza) la Sardegna cominciava la sua lunga battaglia contro l'analfabetismo. Era la scuola che andava a casa dei ragazzi, nei loro ovili. Con gli anni l'istruzione cominciò a diventare uno dei traguardi verso i quali tutti miravano. Oggi c'è la rete di Internet. Allora la rete era quel pullman viaggiante che portava cultura in un mondo ancora primitivo. Non se ne sarebbe avuta traccia senza questo documentario Rai.

Un'altra inchiesta da incorniciare è quella dedicata a un monastero ospitato ancora in una delle chiese romaniche più belle d'Europa, tra Thiesi e Borutta, nel Mejlogu. Il titolo: *"È tornata la vita a San Pietro di Sorres"*, il montaggio è di Manlio Brigaglia. Racconta di un monastero che torna alla vita dopo cinque secoli di abbandono. C'è una intervista esemplare al superiore dei Benedettini, padre Paolo Libertini che spiega le ragioni del misticismo e il bisogno di un empirismo laico, agrario, artigianale. Si parla della chiesa romanica costruita - dice Marcello Serra - con "fiori di sasso". Si racconta la vita del convento, della opportunità

di aprirlo ai laici per esercizi spirituali come ancora oggi si fa. Manlio Brigaglia si occupa anche dei primi turisti che giungono ad Alghero e intervista donne dello Yorkshire, del Sussex, uno scozzese e alcuni tedeschi. Sono interviste attualissime perché anche allora, mezzo secolo fa, i visitatori della Sardegna gradivano pace, silenzi, una natura incontaminata.

Poi c'è dell'altro. Turismo e industria prima di tutto. È sempre Brigaglia che disegna un identikit della nascente zona industriale di Sassari-Portotorres. È un reportage dal cementificio di Portotorres - prima pietra il 24 aprile 1959 - e del progetto di una fornace. Parlano i dirigenti dei due stabilimenti e il sindaco. Brigaglia propone le due iniziative come “un esempio in una Sardegna nuova e moderna”, di una Sardegna che voleva uscire dalla monocultura agropastorale e commerciale.

Nelle “Panoramiche” va raccontato il nascere del Museo del Costume di Nuoro. È un bel servizio a cura di Antonello Satta. Racconta le difficoltà di reperimento dei costumi per il Museo che - siamo sempre nel 1959 - sta per sorgere sotto il colle Sant'Onofrio del capoluogo della Barbagia. I Comuni non avevano soldi per acquistare i costumi, chiedevano che fosse la Regione a intervenire. Parlano il sindaco di Ollolai (“non ho i soldi per le scuole elementari e mi devo occupare di costumi?”), il vicepresidente del Consiglio regionale Antonio Gardu, l'antropologa Maria Luisa Monni e il pittore nuorese Giovanni Antonio Sulas. Sulas non voleva che il Museo servisse “solo per fini turistici, perché su quel



turismo troppo si è contato e si continua a contare. Il costume - diceva nel 1959 - è realismo interiore per una classe raffinata”.

Altre inchieste di Antonello Satta. *Cani come uomini* (in 9 minuti e 9 secondi) tratteggia i cani di razza “pastori fonnesi” che sono “compagni dei banditi che li vegliano”. Significative alcune interviste su come venivano addestrati quei cani (ma anche maltrattati). Un pastore, Giuseppe Mattu, riferisce che i cani “pastore fonnese” avevano partecipato anche alla guerra di Libia e venivano utilizzati dai soldati italiani che li aizzavano contro i nemici. Sulla stessa lunghezza d’onda la puntata che ha per titolo *Pastori senza Arcadia*. È un affresco attualissimo sulla vita di allevatori della Barbagia, sulla transumanza, sulla difficoltà dei pascoli, sulla guerra del latte, sulla precarietà di una professione marginale che ancora non si era imbattuta con le nuove tecnologie. Anche un’altra inchiesta, dal titolo *Le orecchie tatuate*, si occupa di pastori con particolare riferimento all’abigeato. Ci sono le testimonianze dell’avvocato senatore Pietro Mastino, ex sindaco di Nuoro. Con Mastino parla il bandito Bachis Falconi di Fonni e la vedova Anna Murroccu. Sembra la sceneggiatura di un film la rievocazione di un furto compiuto da fonnesi a Orgosolo. Come in tante vicende di abigeato c’è anche un delitto con un epilogo a lieto fine: “Poi - dice uno dei pastori coinvolti nel traffico di animali rubati - le cose si sono sistemate”.

Sempre con la firma di Antonello Satta la rubrica “Panoramiche” proponeva *Tempo di incendi*, con vicende di pastori e contadini,

pastori-contadini e proprietari terrieri. Molto coinvolgente, carico di suggestione un bel dialogo a tre in un bar di Fonni con le “ragioni” del fuoco, con le esigenze di avere “erba fresca subito per le pecore affamate” e poi l’invocazione di una pastorizia più moderna, lontana dai canoni polifemaici. Anche *Ritorno ai barracelli*, ripropone scene del mondo bucolico, con alcune testimonianze fra cui quella del vicepresidente del Consiglio regionale Giuseppe Asquer. In pochi minuti, con battute efficaci, fa una storia dettagliata della legislazione in merito. Infine un’inchiesta a più voci sul *Crepuscolo delle feste campestri*. È un amarcord delle feste che furono, di riti e miti scomparsi, perché “non ci sono più le feste campestri ma un raduno di motociclisti attorno alle chiese”. Le voci sono quelle raccolte attorno alle *cumbessias* di San Francesco di Lula, del monte Gonare fra Sarule e Orani. C’è un commento di Lucia Pinna e la voce flebile del giornalista-scrittore di Orotelli Salvatore Cambosu. L’autore di “Miele amaro” si sofferma sulla ritualità delle sagre di campagna per poi parlare con competenza e sensibilità dell’addobbo del letto di morte.

Che dire, in conclusione? Le voci di mezzo secolo fa sono ancora una lezione per l’oggi. Per fortuna questo materiale è stato conservato, salvato dalla furia cancellatrice delle memorie del passato. Perché anche allora erano stati tracciati ed esaltati i “fondamentali” per la modernizzazione dell’isola. Quella voglia di istruzione che veniva racchiusa fra le pareti

di un pullman parcheggiato su una spiaggia sembra oggi il passaggio del testimone verso la società della conoscenza e dell'informazione. Quelle "panoramiche", le poche che qui è stato possibile duplicare e le altre che potranno essere riproposte, altro non sono che la conferma del desiderio di riscatto di un'isola molto spesso lasciata ai margini del progresso. Anche quelle inchieste - che più che Storia sembrano Preistoria dell'Isola - sono servite a costruire la Sardegna di oggi, una Sardegna nuova, la Sardegna moderna del terzo millennio.

# Così eravamo

1. Sigla. **Introduzione di Giacomo Mameli** 2' 33"
2. **1959. "Panoramiche: la scuola sulla spiaggia"** di Manlio Brigaglia. 10' 1"  
Con interviste al Provveditore agli Studi di Sassari, al maestro del "paidobus", ai bambini.
3. **Giacomo Mameli** 43"
4. **1959. "Panoramiche: è tornata la vita a San Pietro di Sorres"** 12' 49"  
di Manlio Brigaglia. Con interviste ai monaci.
5. **Giacomo Mameli** 58"
6. **1959. "Panoramiche: le orecchie tatuate"** di Antonello Satta. 15' 49"  
Con interviste all'ex latitante Giuseppe Lavra, Francesco Mastio proprietario di un bar di Gavoi, un pastore del Logudoro, un pastore di Barbagia, Anna Murroccu vedova del bandito Bachis Falconi, al senatore Pietro Mastino.
7. **Giacomo Mameli** 1' 22"
8. **1983. "Le sosia: il lutto"** di Franca Piga, Angela Testone e Miriam Ferrari. A cura di Danila Satta. 31' 44"
9. **"Le sosia: il lutto"** di Franca Piga, Angela Testone e Miriam Ferrari. 20' 51"  
A cura di Danila Satta.  
Commento alla puntata di Francesco Masala e Giovanna Cerina.

---

*Durata complessiva: 1h 36' 54"*



**Rai Radiotelevisione Italiana**  
Sede Regionale della Sardegna



**Regione Autonoma della Sardegna**  
Assessorato Pubblica Istruzione, Cultura,  
Informazione, Spettacolo e Sport